Arcidiocesi Metropolitana di
Catanzaro-Squillace

ARCIDIOCESI METROPOLITANA CATANZARO SQUILLACE
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

QUESTO È IL TEMPO... IN CUI SI REALIZZANO LE PROMESSE

AVVENTO 2026

Carissimi

iniziamo un nuovo anno liturgico accogliendo l'invito che risuona nella liturgia del tempo d'Avvento: questo è il tempo in cui Dio si fa vicino alla nostra storia per realizzare le Sue promesse di Salvezza. Ogni anno siamo chiamati a vivere quest'esercizio di contemplazione che ci permette di guardare in maniera nuova la nostra vita per coglierne il senso tra le pieghe della nostra esistenza.

Il Sussidio di Avvento predisposto dall'Ufficio catechistico si inserisce nel processo diocesano di rinnovamento *kerygmatico* degli itinerari di iniziazione alla vita cristiana; ci offre la possibilità di aprire il cuore e di rigenerare la nostra fede facendoci illuminare dalla Parola di Dio che ci indica l'orizzonte entro cui cogliere la fedeltà del Padre che da sempre ha voluto stabilire un'alleanza con l'umanità e in Cristo Gesù ha realizzato definitamente le Sue promesse.

Vi chiedo di accogliere questo semplice strumento: ci permette di dare concretezza alla chiamata che il Signore continuamente rivolge alla Sua Chiesa. Camminare insieme è la postura che vogliamo assumere per rigenerare le nostre relazioni e per rendere le nostre comunità esperienze fraterne di fede, di speranza e di carità. La storia continua ad essere segnata da profondi conflitti, dalla diffidenza e dalla solitudine, abbiamo bisogno gli uni degli altri per accogliere le promesse di Dio e realizzare i suoi desideri di pace.

È questo il dono che il Padre in Cristo vuole farci ed è questa la testimonianza luminosa e bella che vediamo risplendere nel Mistero dell'Immacolata; la Madre del Signore ci ricorda che le promesse di Dio realizzano il nostro desiderio di una vita piena ed autentica.

Accompagnati da Maria incamminiamoci verso Betlemme, lasciamoci toccare dal Vangelo del Natale e la nostra festa sarà credere in Dio che inonda di luce ogni nostra notte.

Vi benedico

+ Claudio Maniago
Arcivescovo

INTRODUZIONE

L’Ufficio Catechistico diocesano, per il terzo anno consecutivo, ha predisposto questo strumento formativo che ha lo scopo di accompagnare le catechiste e i catechisti nel loro servizio ecclesiale. Il Sussidio si inserisce nel processo di rinnovamento degli itinerari dell’Iniziazione Cristiana che, come Arcidiocesi, stiamo vivendo alla luce delle indicazioni sinodali della Chiesa.

Il Sussidio si offre come una vera catechesi *kerigmatica*; la proposta è centrata sull'annuncio del Vangelo e sull’esperienza dell’amore salvifico del Padre, rivelato pienamente in Cristo Gesù. Ogni incontro e ogni tappa del percorso vogliono condurre i ragazzi a vivere un’esperienza comunitaria e una relazione viva con Dio, che ha pienamente realizzato le sue promesse di salvezza nel Mistero dell’Incarnazione, della Pasqua e nel dono dello Spirito Santo. Il percorso intende accompagnare la persona (bambini, ragazzi o adulti) verso una progressiva maturità di fede e una comprensione sempre più piena della Rivelazione. Particolare attenzione è rivolta al coinvolgimento delle famiglie, che sono chiamate ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede.

La prima parte del Sussidio ha il compito di offrire ai Catechisti le coordinate del lavoro. La prima scheda presente la catechesi *kerygmatica*, il contenuto e la metodologia dell’annuncio. La seconda scheda ci offre una riflessione sull’Avvento, tempo in cui Dio viene incontro all’uomo per realizzare le sue promesse di salvezza. La seconda parte del Sussidio è dedicata al percorso di catechesi per l’Iniziazione Cristiana; ogni tappa del cammino prevede un approfondimento del Vangelo della domenica, un’attività inclusiva per i ragazzi e un momento da vivere insieme alla propria famiglia. Nella terza parte del Sussidio si trova una catechesi battesimale da utilizzare come approfondimento per i ragazzi più grandi oppure nei percorsi di preparazione alla celebrazione del Sacramento del Battesimo con le famiglie.

Sac. Ferdinando Fodaro
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

LA CATECHESI KERYGMATICA

La catechesi di Iniziazione cristiana secondo il metodo kerigmatico è un processo di evangelizzazione che si caratterizza per essenzialità, gradualità e progressività.

Il kerygma

È l'annuncio centrale della fede cristiana; non si tratta dell'insegnamento di tutte le dottrine del Catechismo ma del nucleo cemtrale del Vangelo, il primo annuncio, che noi chiamiamo kerygma. Nella 2ª Lettera a Timoteo leggiamo: "Il Signore mi ha aiutato e mi ha dato forza perché per mezzo mio il kerygma fosse pienamente annunziato e i pagani lo ascoltassero" (2 Tm 4,17). E nella Lettera a Tito aggiunge che Dio si è manifestato "per mezzo del kerygma che mi è stato affidato" (Tt 1,3). In questi testi si nota che la parola kerygma esprime una potenza, la forza di un evento, non la mera trasmissione di una dottrina. Nella 1ª Lettera ai Corinzi troviamo una spiegazione del suo contenuto. Lì Paolo parla della follia del kerygma (morías tou kerygmatos) che proclama la Croce di Cristo, potente e luminosa: "Noi annunciamo (keryssomen) Cristo crocifisso [...] potenza e sapienza di Dio" (1 Cor 1,23). E più avanti aggiunge: "Se Cristo non è risorto, vano è il nostro kerygma" (1 Cor 15,14). In questi testi, dove Paolo usa l'espressione greca kerygma, vediamo che tutto si concentra sulla Pasqua. Il kerygma è l'atto di annunciare il messaggio pasquale che provoca l'irruzione di un evento nella persona e nella società, il Regno di Dio. È un annuncio potente, che ha in sé il potere di provocare un'esperienza, che a sua volta fonda una situazione nuova.

L'annuncio kerigmatico

L'annuncio kerigmatico non è un insieme di dottrine rivolte a interlocutori astratti, ne una formula generica e magica, ma si realizza attraverso alcune condizioni particolari. Esso si fonda sulla centralità della Parola di Dio che ha dynamis e la performatività (Cfr. DGC 1997) capace di far risuonare il Vangelo nella vita e nel cuore degli uomini e delle donne di sempre cosi da generare la vivacità, la vitalità e l'autenticità propria della fede cristiana. Si tratta di un processo di evangelizzazione fondato sull'annuncio esplicito del Vangelo (Cfr. EN 22, 24, 29). L'annuncio si realizza all'interno della vita della comunità che si sente interpellata a testimoniare la presenza e l'azione di Dio nella storia indicando la via della sequela di Gesù di Nazareth, Crocifisso e Risorto.

La catechesi kerygmatica

La catechesi va al cuore stesso della fede e coglie l'essenziale del messaggio cristiano, è una catechesi che manifesta l'azione dello Spirito Santo, che comunica l'amore salvifico di Dio in Gesù Cristo e che continua a donarsi per lapienezza di vita di ogni uomo. Il kerigma costituisce un punto di continuo riferimento, una sorgente a cui attingere continuamente per tenere desta e viva l'esistenza della comunità e dei singoli credenti che hanno accolto nel cuore la gioia e la forza del Vangelo.

L'itinerario catechistico

Prendendo avvio dall'annuncio del Vangelo e richiamandolo continuamente, la catechesi partecipa dell'identità dell'evangelizzazione; si tratta di un processo graduale che accompagna i soggetti attraverso le età e le più varie condizioni della vita verso la «piena maturità di Cristo» (Ef 4,13). Si tratta quindi di un processo "generativo" che tende a formare Cristo nell'intimo dei soggetti.

CATECHESI KERYGMATICA

AVVENTO, IL TEMPO IN CUI DIO VIENE INCONTRO ALL'UOMO

Il Signore viene: il significato dell'Avvento

Ogni anno, con l'inizio dell'Avvento, la Chiesa ci invita a rimetterci in cammino. È il tempo che precede il Natale, ma il suo significato va ben oltre la preparazione di una festa. La Parola di Dio ci aiuta a riscoprire una verità fondamentale della nostra fede: **Dio non rimane lontano dall'uomo, ma gli viene incontro, entra nella sua storia e la conduce verso il compimento della salvezza.**

La parola *Avvento* deriva dal latino *adventus*, che significa «venuta». La liturgia ci invita a contemplare le due grandi venute di Cristo: quella nella storia, attraverso il mistero dell'Incarnazione, e quella gloriosa alla fine dei tempi, quando il Regno di Dio si manifesterà pienamente. Tra queste due venute si colloca il nostro presente, nel quale il Signore continua a farsi vicino attraverso la sua Parola, i sacramenti e la vita quotidiana.

L'Avvento tiene dunque insieme memoria e speranza. Ricordiamo ciò che Dio ha già compiuto e attendiamo ciò che porterà definitivamente a compimento. Non aspettiamo uno sconosciuto, ma Colui che è già venuto, ha condiviso la nostra umanità e ci ha rivelato l'amore del Padre.

Una promessa che attraversa la storia

La storia della salvezza, raccontata nella Bibbia, è una lunga storia di promesse e di attese. Dio chiama Abramo e gli promette una benedizione destinata a raggiungere tutti i popoli (cfr. Gen 12,1-3). Ascolta il grido degli Israeliti oppressi in Egitto e li conduce verso la libertà (cfr. Es 3,7-8). Accompagna il suo popolo nel deserto e, attraverso i profeti, continua a rinnovare la promessa della sua fedeltà.

Nei momenti più difficili della storia d'Israele, quando sembrano prevalere guerre, ingiustizie e scoraggiamento, la voce dei profeti diventa annuncio di speranza.

Isaia proclama: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1). La luce annunciata dal profeta è il segno della salvezza che Dio prepara. Non nega l'esistenza delle tenebre, ma annuncia che queste non avranno l'ultima parola.

Lo stesso Isaia descrive un tempo nel quale le spade saranno trasformate in aratri e le nazioni non impareranno più l'arte della guerra (cfr. Is 2,1-5). È la promessa di un'umanità riconciliata, nella quale la pace nasce dalla giustizia e dalla fedeltà a Dio.

Anche il Salmo 84(85) esprime questa attesa con immagini di straordinaria bellezza:

«Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo» (Sal 85,11-12).

Nella lettura cristiana, questa promessa trova il suo compimento in Gesù Cristo. Con l'Incarnazione, il cielo e la terra si incontrano: Dio entra nella nostra storia e rende visibile il suo amore.

L'Avvento ci ricorda che questa promessa riguarda anche il presente. Ogni gesto di riconciliazione, ogni scelta di giustizia, ogni attenzione verso chi soffre può diventare un segno del mondo nuovo che Dio desidera realizzare.

Tra il «già» e il «non ancora» della salvezza

Uno degli aspetti fondamentali dell'Avvento è il rapporto tra ciò che Dio ha già realizzato e ciò che attendiamo ancora.

Con la nascita, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, la salvezza è entrata nella storia. Il Regno di Dio è già presente, ma non si è ancora manifestato in tutta la sua pienezza. Viviamo, perciò, tra il «già» e il «non ancora» della salvezza.

San Paolo scrive: «Nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24).

La speranza cristiana non è un semplice ottimismo, ma nasce dalla certezza che Dio ha già manifestato il suo amore in Cristo e porterà a compimento la sua promessa.

Per questo la Chiesa guarda con fiducia al ritorno glorioso del Signore, quando Dio sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28).

L'ultima invocazione della Sacra Scrittura esprime proprio questa attesa: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

La speranza cristiana non ci allontana dai problemi del mondo, ma ci rende più responsabili del presente. Sappiamo infatti che ogni gesto di bene, ogni scelta di amore e ogni impegno per la pace anticipano qualcosa del Regno che attendiamo.

CATECHESI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

PERCORSO DI CATECHESI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

I Domenica d'Avvento (Mc 13, 33 - 37)

TEMPO PER RICONOSCERE

Abbiamo bisogno di uno sguardo capace di contemplare le opere che Dio compie in favore del suo popolo. Riconoscere che il Padre di Gesù Cristo realizza cose meravigliose per la nostra vita è l'inizio di un cammino di ricerca e di conoscenza autentica che ci conduce a fare esperienza del Suo amore che salva.

L'atteggiamento necessario è quello della VIGILANZA

- Attendere: qualcosa di più bello.
- Speranza: il Padre ci ha fatto una promessa di felicità che si è già realizzata in Gesù Cristo.
- Responsabilità: agire e andare avanti guardo con fiducia all'amore di Dio che ci sostiene.

Dobbiamo imparare a leggere con occhi nuovi la nostra vita e la storia fondando la nostra vita sulla fedeltà di Dio.

La tentazione che potrebbe prendere il sopravvento è quella della stanchezza. A noi il compito d'intraprendere un cammino di FEDE e di CARITÀ che ci permette di cogliere il senso della vita.

ATTIVITA' INCLUSIVA

Facciamo esperienza dell'attesa della luce.

Kerygma: Dio non ci lascia mai nel buio della stanchezza, della solitudine. Nel giorno del nostro Battesimo, il sacerdote ha consegnato ai nostri genitori una candela accesa: ***Gesù è la luce che mantiene viva la promessa di felicità del Padre per noi.***



Gesù



è



luce

Esperienza sensoriale

LA LANTERNA DELLA VEGLIA

Si spengono le luci della stanza per creare uno spazio di buoi e silenzio, una Dark Room che rappresenta stanchezza e distrazione.

Uno alla volta, i partecipanti accendono una candela a led, passandola al compagno accanto per sperimentare come la luce scacci il buio e come l'attesa diventi viva quando c'è qualcuno che illumina la strada.

Gesto

Ciascun partecipante riceve un barattolo di vetro da decorare con carta velina colorata da riempire con il piccolo lumino a led. Questa "Lanterna della Speranza", verrà portata a casa come impegno a "vegliare" con gesti di gentilezza durante la settimana.

«Vegliate!» — Imparare a riconoscere i segni della promessa

Parola chiave: RICONOSCERE

L’Avvento è il tempo in cui impariamo ad attendere e a riconoscere ciò che di bello sta crescendo nella nostra vita. Come genitori, sappiamo che ogni figlio ha i suoi tempi e le sue modalità per comunicare, imparare, esprimere l’affetto e scoprire il mondo. A volte il cammino richiede pazienza, fiducia e la capacità di guardare oltre le difficoltà.
Oggi vogliamo fermarci proprio qui: imparare a guardare i nostri figli con occhi nuovi, riconoscendo non soltanto ciò che ancora devono imparare, ma soprattutto ciò che sono e ciò che ogni giorno ci donano.

Il Battesimo ci ricorda che ciascuno dei nostri figli è amato da Dio e accolto nella comunità cristiana. Il suo amore ci precede e ci accompagna, in ogni momento della nostra vita.

Un momento da vivere in famiglia: «I segni della promessa»

Che cosa occorre: Una stella di carta, una matita o dei colori e, se lo desiderate, una candela da accendere insieme.

Scegliamo un momento tranquillo della giornata: osserviamolo mentre gioca, ci guarda, ci cerca, comunica a modo suo o condivide con noi un piccolo momento. Non dobbiamo fare nulla di speciale: possiamo semplicemente esserci.

Poi chiediamoci: Quale piccolo segno di bellezza, di crescita o di relazione ho riconosciuto oggi nel mio bambino?

Potrebbe essere un sorriso, uno sguardo, un gesto di autonomia, una richiesta, un momento di vicinanza o una conquista che per altri potrebbe sembrare piccola, ma per noi ha un valore speciale.

Scriviamo questo segno sulla stella oppure rappresentiamolo con un disegno, un colore o un simbolo.

Se il nostro bambino può e desidera partecipare, coinvolgiamolo nella scelta o nella realizzazione della stella, rispettando le sue modalità comunicative e i suoi tempi.

Possiamo poi collocare la stella in un luogo speciale della casa, accanto a una candela o a un'immagine di Gesù. Ci ricorderà che, anche nelle giornate più faticose, ci sono segni d'amore che meritano di essere riconosciuti e custoditi.

Come possiamo accompagnare nostro figlio nella fede?

Essere presenti e Rendere visibile la fede: Scegliamo un piccolo gesto da vivere insieme: un segno di croce, una breve preghiera, un'immagine di Gesù o una semplice frase pronunciata con calma. Possiamo utilizzare anche gesti, immagini, oggetti concreti o altri strumenti comunicativi, se aiutano il nostro bambino a partecipare.

Il nostro piccolo impegno per la settimana : «Mi fermo, guardo, riconosco»

Non cerchiamo grandi risultati e non facciamo confronti. Proviamo semplicemente a riconoscere un suo gesto, un'espressione, una modalità di comunicare o un momento di vicinanza che ci ha fatto sentire in relazione con lui.

II Domenica d'Avvento (Mc 1, 1-8)

TEMPO DI BUONE NOTIZIE

Dio è nostro Padre che ci prende per mano e ci accompagno in un cammino di liberazione capace ci accogliere i doni del Suo amore. La grandezza del dono supera le nostre aspettative; Riconosciamo così che Cristo è l'Emmanuele – il Dio con noi e decidiamo di lasciarci condurre lungo i sentieri della nostra vita.

L'atteggiamento necessario è quello della FIDUCIA

- Disponibilità ad intraprendere un cammino di conversione.
- Riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio
- Mettersi in ascolto della Bella Notizia che è il Vangelo

Nella semplicità delle piccole cose il Padre ci consegna una gioiosa notizia che risuono in maniera nuova alle nostre orecchie: Cristo ci viene incontro e ci rivela che il desiderio più profondo di Dio è quello di realizzare con noi una storia di Salvezza.

Dobbiamo riconoscere che Dio è sempre altro rispetto alle nostre attese. Davanti a questa consapevolezza dobbiamo riorientare la nostra vita attraverso un rinnovato ASCOLTO della Sua Parola.

ATTIVITA' INCLUSIVA

La Buona Notizia e l'acqua che disseta

Kerygma: Dio è il Padre che ci prende per mano e ci porta una "Buona Notizia": ***non siamo mai soli, Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi che cammina sui nostri stessi sentieri.***



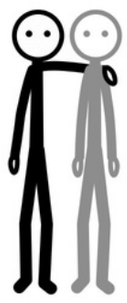
Mai



solo



Gesù



è con me

Esperienza sensoriale

IL MESSAGGIO CHE CI PRENDE PER MANO

I ragazzi sono seduti in cerchio. Al centro viene posta una ciotola d'acqua e un grande "pacco dono" colorato e tattile (ovvero realizzato con materiali diversi come carta vetrata, cotone, riso, …). Ciascuno è invitato a bagnarsi le dita della mano, in ricordo del Battesimo, e ad aprire il pacco, dentro al quale troveranno dei rotoli di carta con parole scritte in stampatello e in CAA, oppure oggetti concreti (una mano, un cuore, una piccola Bibbia…), parole da condividere dopo aver ricordato la nuova vita a cui ci designa il Battesimo, una vita da cristiano.

Gesto

Ciascun partecipante crea la propria "impronta della mano" su un foglio colorato, scrivendo o facendosi aiutare a scrivere un piccolo impegno di fiducia. Le mani vengono poi unite attorno a un cartellone per formare un sentiero: il sentiero della Buona Notizia su cui Gesù cammina insieme a noi.

«Fidarsi» — Scoprire che non siamo soli nel cammino

Parola chiave: FIDUCIA

L’Avvento è il tempo delle promesse che si compiono, il tempo in cui impariamo a riconoscere che Dio non rimane lontano dalla nostra vita, ma ci viene incontro e desidera camminare con noi.
Come genitori, custodiamo nel cuore tanti sogni per i nostri figli. Desideriamo vederli crescere sereni e accompagnarli nel modo migliore. Eppure, a volte, arrivano le preoccupazioni, le domande e la paura di non avere tutte le risposte. Amare significa anche imparare a camminare senza conoscere tutto il percorso: esserci, attendere e trovare il coraggio di ricominciare. È proprio qui che nasce la fiducia: non nella certezza che tutto andrà come desideriamo, ma nella possibilità di continuare a camminare, sapendo che non dobbiamo affrontare ogni difficoltà da soli.

Il Battesimo ci ricorda questa grande verità. Quando abbiamo portato i nostri figli al fonte battesimale, li abbiamo affidati all’amore di Dio, non ci promette una vita senza fatiche, ma ci assicura la sua presenza fedele lungo il cammino.

Questa certezza ci ricorda che noi genitori possiamo essere stanchi, non siamo chiamati a essere sempre forti, ma a lasciarci sostenere dall’amore di Dio e dalle persone che camminano accanto a noi.

Un momento da vivere in famiglia «La nostra strada, un passo alla volta»

Che cosa occorre: Un foglio, una matita o dei colori. Se lo desiderate, potete utilizzare piccoli ritagli di carta a forma di impronte, cerchi o cuori.
Ogni famiglia custodisce una storia, alcuni ci hanno riempito di gioia, altri ci hanno chiesto pazienza e coraggio. Ci sono momenti che ricordiamo con tenerezza e giornate in cui la vicinanza di qualcuno ci ha aiutato ad andare avanti.

Oggi proviamo a fermarci per riconoscere un piccolo segno di bene nella nostra storia familiare. Non dobbiamo cercare qualcosa di straordinario: a volte è proprio nelle cose più semplici che si nascondono i doni più preziosi.
Disegniamo su un foglio una strada, un sentiero o una serie di impronte. Pensiamo a un momento in cui abbiamo vissuto qualcosa di bello insieme al nostro bambino, oppure a una piccola difficoltà che siamo riusciti ad affrontare accompagnandoci a vicenda.
Rappresentiamo quel ricordo sulla nostra strada con un disegno, un colore, un simbolo o una parola.

Se il nostro bambino desidera partecipare, possiamo raccontargli il ricordo con parole semplici, immagini o gesti, rispettando le sue modalità di comunicazione e di partecipazione.

Poi chiediamoci: *Quale momento bello custodiamo nel cuore? Che cosa ci ha aiutato nei momenti più difficili? Chi ci è stato vicino? Quale piccolo passo possiamo continuare a fare insieme?*

Conserviamo il disegno in un luogo speciale della casa. Potrà ricordarci che la nostra storia è fatta di piccoli passi e che possiamo continuare a percorrerla con fiducia, accompagnati dall’amore di Dio.

Come possiamo accompagnare nostro figlio nella fede?

Fidarsi dei suoi tempi: Nel Battesimo riconosciamo che ogni figlio è accolto e amato da Dio. Possiamo imparare a guardarlo con questo stesso sguardo, senza confronti e senza fretta, riconoscendo le sue possibilità e accompagnandolo nel rispetto dei suoi bisogni.

Imparare a chiedere aiuto: La fiducia non significa dover fare tutto da soli. Anche la comunità cristiana è chiamata a essere una presenza concreta accanto alle famiglie, capace di ascoltare, accogliere e camminare insieme, senza giudicare.

Il nostro piccolo impegno per la settimana: «Un passo di fiducia»**: proviamo a scegliere un piccolo momento da vivere con il nostro bambino, dedicandogli tempo e attenzione senza fretta.** Proviamo a riconoscere, in quel momento, un segno dell’amore che ci accompagna.
La domanda da portare nel cuore è: *«Di che cosa ho bisogno per affidarmi con maggiore fiducia a Dio? Come posso accompagnare mio figlio senza avere paura di ogni passo? Chi può camminare accanto alla nostra famiglia?»*

III Domenica d'Avvento (Gv 1, 6 - 8; 19 - 28)

TEMPO DI GIOIA

Con l'Incarnazione di Gesù è iniziato per noi un tempo nuovo; siamo chiamati ad interpretare la storia non più sotto il peso della maledizione ma a riconoscere che il Padre in Cristo ci ha benedetti. Ascoltare la Parola di Dio innesca un nuovo dinamismo nella nostra vita che ci permette di passare dalle tenebre della paura alla luce della sua grazia. La giustizia di Dio è già sbocciata sulla terra e a noi spetta la responsabilità di prendercene cura.
L'atteggiamento necessario è quello dell'ASCOLTO

- La Parola è la luce per la nostra vita che ci testimonia l'agire salvifico di Cristo.
- Gesù è la Parola che ci permette di conoscere che Dio è Padre.
- La Parola di Dio guida e alimenta la nostra fede.

La vera gioia che la fede ci consegna è quella di comprendere il progetto salvifico che Dio in Cristo ha sognato per ciascuno di noi. La nostra relazione con Gesù ci consente di conoscere chi è il Padre e avvia il nostro cammino di riconciliazione.
Questa apertura alla novità di Dio richiede la DOCILITÀ di lasciare nel nostro cammino da Gesù così che vita diventa esperienza profonda del Suo amore.

ATTIVITA' INCLUSIVA

L'esperienza del profumo e della lode

Kerygma: Nel giorno del Battesimo siamo stati unti con l'olio sacro: la nostra vita non è segnata dal peso della paura, ma è benedetta da Dio. ***La vera gioia nasce dall'ascolto della Sua Parola che ci trasforma da dentro.***






La vera gioia è nella Parola

Esperienza sensoriale

IL PROFUMO DELLA GIOIA

Viene fatto passare un vasetto con un olio profumato (o una crema neutra mescolata con essenze delicate come la lavanda o gli agrumi). Tutti possono annusare e percepire come il profumo riempia lo spazio e lasci una traccia piacevole sulla pelle (evocando l'unzione del Battesimo).

Gesto

Si costruisce un "Albero della Gioia" stilizzato (con rami secchi raccolti in natura). I ragazzi appendono dei piccoli cuori di cartone profumato (imbevuti dell'essenza) su cui è scritta o disegnata un'azione buona compiuta per portare gioia a qualcuno.

«Ascoltare» — Riscoprire la gioia nei piccoli segni

Parola chiave: ASCOLTO

L’Avvento ci accompagna verso il Natale, ricordandoci che con Gesù inizia un tempo nuovo: un tempo in cui siamo chiamati a riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita e a lasciarci raggiungere dal suo amore.

Nel Battesimo abbiamo ricevuto un dono prezioso: siamo stati accolti come figli amati da Dio e chiamati a vivere nella luce di Cristo. Questa grazia è un dono gratuito, che ci precede e ci accompagna. Per riconoscere questa presenza abbiamo bisogno di ascoltare.

Come genitori, sappiamo quanto sia importante ascoltare i nostri figli. Ma ascoltare non significa soltanto sentire le parole: significa imparare a cogliere anche uno sguardo, un gesto, un'espressione, un modo personale di comunicare o di cercare la nostra vicinanza.

Significa anche accettare che non sempre comprendiamo subito ciò che vogliono comunicarci e che possiamo aver bisogno di tempo per imparare a conoscerli meglio.

Nella vita familiare, questo ascolto può diventare una strada verso una gioia più autentica: quella che nasce dal sentirsi in relazione, accolti e amati.

Un momento da vivere in famiglia «Un segno di gioia»

Che cosa occorre: un foglio e dei colori. Prendiamoci qualche minuto per pensare a un momento in cui abbiamo percepito la gioia nella relazione con nostro figlio. Può essere stato un sorriso, un gioco condiviso, un gesto affettuoso, una piccola conquista o un momento tranquillo trascorso insieme.

Rappresentiamo quel ricordo con un disegno, un colore o un simbolo. Non importa saper disegnare: ciò che conta è custodire un momento significativo.

Se lo desiderate, coinvolgete vostro figlio rispettando il suo modo di partecipare e comunicare.

Se avete a disposizione la candela del Battesimo o un’immagine di Gesù, collocate lì vicino il vostro foglio, come segno della luce di Cristo che accompagna il cammino di ogni famiglia.

Poi chiediamoci: *«Che cosa mi aiuta a entrare in relazione con mio figlio e a riconoscere la gioia che nasce dal nostro incontro?»*

Come possiamo accompagnare nostro figlio nella fede?

Ascoltare senza fretta: proviamo a dedicare qualche minuto a nostro figlio, seguendo ciò che attira il suo interesse e osservando come comunica. Non sempre è necessario intervenire: a volte è sufficiente esserci e lasciargli spazio.

Rendere accessibile la Parola: possiamo avvicinare nostro figlio alla fede attraverso una breve frase del Vangelo, un'immagine di Gesù, un gesto o una piccola preghiera. Ognuno può trovare la modalità più adatta, senza pretendere una risposta precisa.

Il nostro piccolo impegno per la settimana «Oggi scelgo di ascoltare»

Durante la settimana, proviamo a fermarci in un momento della giornata per prestare maggiore attenzione a ciò che nostro figlio ci comunica, con le parole o attraverso altri segnali.

La domanda da portare nel cuore è: *«Che cosa posso scoprire di mio figlio quando gli faccio spazio e mi metto davvero in ascolto?*

IV Domenica d'Avvento (Lc 1, 26 - 38)

TEMPO DI DOCILITA'

Il cammino d'Avvento ci ha dato l'opportunità di comprendere che la nostra vita, attraverso il Sacramento, è abitata da Dio. La nostra docilità alla Sua Parola ci apre all'azione dello Spirito Santo che apre il nostro cuore a Gesù, il Figlio di Dio.
L'atteggiamento necessario è quella DISPONIBILITÀ

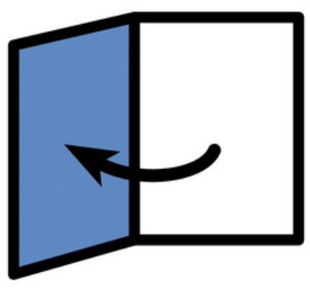
- Un tempo nuovo è già iniziato con Cristo che porta a compimento tutte le promesse del Padre.
- La grazia di Dio è riversata nella storia umana.
- I beneficiari dell'agire salvifico del Padre sono i poveri, gli esclusi e i piccoli.

La disponibilità a riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio e la realizzazione piene delle Sue promesse ci rivela la presenza divina nella nostra vita.
DIRE DI SI a Cristo permette di accogliere e lasciarsi generare dalla grazia. DIRE DI SI significa riconoscere che Gesù è il principio e la fine della nostra storia che viene a porre la sua dimora in mezzo a noi. DIRE DI SI a Cristo non è semplicemente frutto della nostra capacità decisionale ma innanzitutto è la conseguenza della nostra disponibilità a contemplare che in Gesù il Padre si è compromesso per sempre con la vita degli uomini. Il Natale di Dio sulla terra è l'inizio del natale dell'uomo in cielo.

ATTIVITA' INCLUSIVA

L'abbraccio e la veste dell'accoglienza

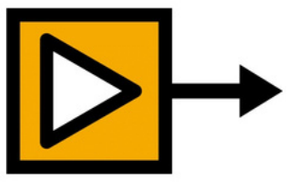
Kerygma: Dire di sì a Gesù significa accogliere la grazia di un Dio che si è innamorato della nostra vita e ha scelto di abitare in noi. Come Maria e come i battezzati, ***anche noi siamo chiamati ad aprire il cuore per fare spazio al Natale di Dio.***



Aprire



il cuore



al



Natale

Esperienza sensoriale

IL MANTELLO DEL SI

Si utilizzano teli bianchi, morbidi e leggeri. I partecipanti in gruppi da tre, a turno, si dispongono, due tenendo in mano i bordi del telo, e i il terzo facendosi cullare al centro delicatamente. Il telo rappresenta la veste bianca del Battesimo e la dimora che Dio sceglie di porre in mezzo a noi.

Gesto

Ogni partecipante riceve una sagoma di carta velina che ritaglia o decora. Su di essa scrive la parolina "Sì" grande. Tutte le sagome vengono cucite o incollate insieme su un grande cartellone a forma di casa o di cuore, a simboleggiare la Chiesa, la comunità che accoglie e dice il proprio "Sì" a Gesù che viene.

«Eccomi» — Aprire il cuore alla promessa di Dio

Parola chiave: DISPONIBILITA'

Il Natale è ormai vicino e la Parola di Dio ci conduce a Nazaret, dove Maria riceve l'annuncio dell'angelo. Maria non conosce tutto ciò che l'attende, ma si rende disponibile ad accogliere il progetto di Dio.

La disponibilità di Maria ci invita a riflettere anche sulla nostra esperienza di genitori. Accogliere un figlio significa aprirsi alla sua vita, accompagnarlo nella crescita e imparare a conoscerlo ogni giorno. Non sempre il cammino corrisponde alle nostre attese: ci sono momenti di gioia, ma anche fatiche, domande e situazioni che ci chiedono di cambiare prospettiva. Essere disponibili significa allora non fermarsi all'immagine che avevamo immaginato, ma imparare ad accogliere il figlio reale, con la sua unicità, i suoi tempi, le sue risorse e il suo modo personale di stare nel mondo.

Il Battesimo ci ricorda che questa accoglienza è profondamente legata all'amore di Dio. Attraverso questo Sacramento, la vita di nostro figlio viene affidata alla grazia del Signore: prima ancora di ogni conquista e di ogni capacità, egli è amato da Dio e accolto nella comunità cristiana.
La disponibilità diventa così un modo concreto di vivere la fede: accogliere il dono ricevuto, custodirlo e accompagnarlo con fiducia.

Un momento da vivere in famiglia: «eccomi»

Che cosa occorre: Un foglio o un cartoncino. Matite, pennarelli o colori. Se lo desiderate, immagini o piccoli adesivi.
Prendete un foglio e disegnate una porta o una finestra aperta, segno di un cuore che accoglie. Al suo interno potete scrivere o rappresentare ciò a cui desiderate aprirvi in questo tempo: più ascolto, pazienza, fiducia, vicinanza o disponibilità a chiedere aiuto.

Accanto alla porta aperta, scrivete la parola «Eccomi», ricordando il sì di Maria e il desiderio di rendere la vostra casa un luogo in cui ciascuno possa sentirsi accolto e amato.

Il bambino può partecipare disegnando, colorando la porta, se le parole o il disegno sono difficili, può indicare un simbolo o partecipare attraverso un gesto, ciò che conta è offrirgli un'occasione accessibile per partecipare e vivere un momento di accoglienza.

La porta aperta può essere conservata in un luogo visibile della casa, come promemoria del desiderio di fare spazio all'amore di Dio e a ciascun componente della famiglia.

Poi chiediamoci: quale piccolo gesto concreto potete vivere nella vostra famiglia per accogliervi con maggiore attenzione. Può essere dedicare più tempo all'ascolto, rispettare i tempi di vostro figlio o trovare un momento per stare insieme senza fretta.

Come possiamo accompagnare nostro figlio nella fede?

Accogliere senza pretendere: rispettate i tempi e le modalità di crescita di vostro figlio, senza confrontarli continuamente con le aspettative. Cercate di riconoscere le risorse e le possibilità che emergono anche nelle situazioni inattese.

Vivere la disponibilità nei gesti: scegliete ogni giorno una piccola occasione per ascoltare, accogliere o stare accanto a chi ha bisogno di voi.

Il nostro piccolo impegno per la settimana: «fare spazio all'accoglienza»

Durante questa settimana, proviamo a compiere un piccolo gesto che renda concreta la nostra disponibilità verso nostro figlio: rispettare i suoi tempi, accogliere una sua iniziativa, ascoltarlo senza fretta o condividere un momento seguendo i suoi interessi.
La domanda da portare nel cuore: *Quale piccolo gesto posso compiere questa settimana per far sentire a mio figlio che lo accolgo e gli faccio spazio nella mia vita?*

CATECHESI BATTESIMALE

I UN ANNUNCIO PERSONALE

Oggi un annuncio di grazia che trasforma l'esistenza: «**Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, rafforzarti e liberarti!»** Dio fa sempre il primo passo verso di te, offrendoti un amore viscerale e gratuito prima ancora che tu possa fare qualsiasi cosa per meritarlo, ti viene incontro nei tuoi desideri e nelle tue fragilità. Non è una verità generica, ma un messaggio d'amore intimo, concreto e diretto, che raggiunge la tua vita esattamente così com'è.

Il Dono

Questo amore si realizza nel Battesimo. È il momento straordinario in cui **Dio ti viene incontro e ti chiama per nome.** Il Battesimo non è una semplice usanza o una festa formale. L'apostolo Paolo ci rivela che nel fonte battesimale veniamo immersi nella morte di Cristo per risorgere con Lui a una vita nuova: quell'acqua è contemporaneamente **sepolcro** (per l'uomo vecchio) e **grembo** (per l'uomo nuovo). Con il Battesimo diventi figlio nel Figlio. Dio conosce il tuo volto, la tua storia, i tuoi segreti e ti dice: *«Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei amato!».* Il tuo nome esprime la tua dignità profonda.

La Comunità

La comunità cristiana è l'ambiente vitale in cui la fede nasce, si nutre e cresce, attraverso un intreccio fraterno di relazioni, l'ascolto della Parola, la frazione del Pane e la testimonianza della carità. In questo corpo, Dio ha affidato un compito esclusivo **proprio a te**: un modo di amare, di perdonare e di testimoniare che nessun altro potrà realizzare al tuo posto. Custodire questa vocazione richiede silenzio, umiltà e discernimento per ascoltare la voce di Dio che ti chiama per nome. La dimensione di figlio si vive con l'altro, mai nell'isolamento.

L'Impegno Quotidiano (Mc 13,33-37)

Il Vangelo di Marco si colloca nel cuore del dono. Chiamandoti figlio, Dio ti dà fiducia e ti affida una responsabilità unica: non sei un semplice spettatore, ma un custode corresponsabile del suo Regno.

- **Vegliare…** fare come i guardiani della porta: **tenere sempre accesa la luce della nostra fede e dell'amore**, proteggendo quel nome prezioso che Dio ci ha dato, ricordare ogni giorno: *«Sono stato amato, salvato e inviato; il mio posto nella comunità non può essere occupato da nessun altro».*

- **Addormentarsi …**dimenticare chi siamo, lasciar spegnere la preghiera e la carità, e ridurre la fede a una semplice abitudine esteriore.

L'attesa del Signore richiede vigilanza nel quotidiano: nel lavoro, in famiglia, nel servizio ai poveri e nel perdono. È proprio nel feriale della vita che la grazia del Battesimo si consolida e porta frutti di gioia e di pace.

II "INIZIO" DEL VANGELO DI GESU' CRISTO

La parola "Inizio" non indica solo la prima pagina di un libro, ma una **novità totale per la tua vita.** Il Vangelo non è un elenco di regole o doveri, ma l'annuncio gioioso di un evento che trasforma la tua storia. Il deserto dell'esistenza è pieno di insidie e fatiche. L'inganno più grande è credere di poter fare tutto da soli, senza fidarsi di nessuno. La vita cristiana, parte da un atto di **fiducia** e da una scelta precisa: mettersi in **ascolto** della Parola di Dio, l'unica capace di svelare chi siamo davvero. Se ci mettiamo in ascolto, scopriamo la verità più grande: **Dio non è un giudice severo o distante, ma un Padre misericordioso** che ti cerca e cammina al tuo fianco. Nel Battesimo, questa Buona Notizia cessa di essere una storia del passato e diventa la tua storia personale. Quando educhiamo il cuore all'**ascolto** e riconosciamo la nostra sete profonda di amore e di senso, la Parola risuona forte e ci invita a fare spazio a Cristo.Il Battesimo è l'incontro vivo con il Risorto. È guardando la nostra debolezza davanti al Suo amore infinito, che nasce il desiderio di cambiare rotta, **affidando a Lui** le nostre fragilità. Dio non aspetta che tu sia perfetto per amarti. Egli fa il primo passo, cancella il peccato e ti dona la dignità indistruttibile di figlio amato.

Nel Battesimo veniamo **immersi nella vita stessa della Trinità** attraverso il dono dello Spirito Santo, non compiamo un semplice rito simbolico Cristo ci purifica nell'intimo, ci riveste della Sua grazia e ci dona il sigillo eterno dell'appartenenza a Dio. La bellezza di questo dono sta nella sua **assoluta gratuità**. Di questo Amore ti puoi **fidare ciecamente**.

Questa Buona Notizia illumina la tua realtà quotidiana. Cambia il tuo modo di guardare la famiglia, il lavoro, lo studio e persino la sofferenza: impari ad **ascoltare la realtà** con occhi nuovi, sapendo che non sei mai solo perché il Risorto abita in te. Come Giovanni il Battista, che si è fatto voce in ascolto della Parola e ha orientato i cuori verso Gesù, anche noi siamo chiamati a guidare gli altri verso di Lui. La gioia del Vangelo spinge a essere condivisa. Non camminare da solo: impara a **fidarti della Chiesa** e fatti accompagnare per mano dalla comunità.

Nel "deserto" delle fatiche quotidiane, ti capita mai di cadere nell'inganno di dovercela fare sempre da solo? Cosa ti spaventa di più del chiedere aiuto a Dio o alla Chiesa?

III LA TESTIMONIANZA DELLA LUCE

Cristo è la Luce vera che riscalda la tua vita. Fin dall'antichità, il Battesimo è chiamato «Illuminazione». Nel fonte battesimale ricevi la fiamma della fede per riflettere nel mondo lo splendore dell'Amore di Dio. Questo dono richiede un ascolto docile e un cuore umile: non siamo noi i salvatori di noi stessi. La docilità battesimale è la capacità di lasciarsi condurre dallo Spirito, aprendo l'orecchio del cuore alla Parola che salva. Liberati dall'orgoglio, riscopriamo chi siamo davvero: creature fragili, ma rialzate, purificate e amate da Dio. Come Giovanni il Battista, che si fece voce per ascoltare la Parola e non trattenne nessuno per sé ma indicò Gesù. Tutti siamo chiamati a condurre gli altri al Signore, come Chiesa amorevole, per non lasciare mai nessuno solo.

La Gioia Piena che ci viene incontro non rende il Vangelo un peso morale, ma la notizia più esaltante che il cuore umano possa desiderare. Nel Battesimo, questo annuncio diventa l'evento che fonda la vita, come tempo della gioia che fiorisce quando l'ascolto della buona notizia si trasforma in obbedienza filiale e fiduciosa. È la gioia della Pasqua, che nessuno potrà mai togliere. Non si basa sui successi umani, ma sulla certezza incrollabile che sei figlio amato di Dio per sempre. Gioia che trasforma la vita quotidiana: il lavoro, lo studio e gli affetti diventano un continuo ringraziamento. La gioia del battezzato si nutre di due grandi doni e si custodisce nella docilità.

Quando l'incontro vivo con il Risorto rinnova la freschezza del primo amore e plasma un cuore capace di ascolto, vivendo L'Eucaristia. Quando l'orgoglio ci rende sordi e offusca la luce battesimale, la carezza del Padre ti riporta a casa e fa festa per te, con il sacramento del Perdono.
Nel battesimo la Chiesa ti genera come figlio e ti accoglie come fratello. Ecco perché la gioia cristiana non si vive da soli ma straripa e crea comunità. Chi impara l'ascolto docile del Maestro e ha incontrato la gioia del Vangelo non può fare a meno di diventare un testimone luminoso per gli altri.

IV IL BATTESIMO: LA FESTA DEI FIGLI AMATI

Il Battesimo non è un semplice rito sociale né un traguardo morale raggiunto dall'uomo. È l'evento radicale della Grazia di Dio che entra nella nostra vita. Il Vangelo di questa domenica **(Lc 1, 26-38)** illumina ciò che accade nell'anima di chi viene battezzato: il Creatore si fa vicino alla sua creatura, chiede di essere accolto e la riveste della potenza dello Spirito Santo per generare in lei la vita stessa di Cristo. Il Battesimo nasce dall'iniziativa assoluta e gratuita di Dio, che ci rivolge un invito alla gioia: *"Rallegrati"*. Il Battesimo è proprio questo: la festa del Padre che viene incontro ai suoi figli. Qui scopriamo che la nostra dignità non dipende dalle nostre prestazioni, ma dal fatto di essere infinitamente amati e abitati da Dio. Il suo amore prescinde dai nostri meriti e dalle nostre debolezze.

L'espressione *"piena di grazia"* svela l'identità profonda del battezzato, nel quale risplende la virtù della docilità. La docilità cristiana non è una passività rassegnata, né una sottomissione cieca o infantile. È l'atteggiamento intelligente, affettuoso e maturo di chi si mette in ascolto sincero di Dio. Guardiamo a Maria: lei non dubita della fedeltà del Signore, ma chiede di comprendere per poter usare al meglio la propria libertà. Non possiamo misurare o controllare la Grazia con i nostri schemi rigidi. Dobbiamo invece riconoscere con umiltà la nostra debolezza, mantenendo il cuore disposto a lasciarsi guidare e correggere lungo la strada, per accogliere l'opera di Dio.

Per questo il Battesimo esige un "Sì" libero e consapevole, che si esprime nella rinuncia al male e nella solenne professione di fede della Chiesa. Essere disponibili significa spalancare le porte del cuore perché il Signore vi prenda dimora e trasformi la nostra quotidianità. Nessuno, infine, riceve la Grazia per rimanere isolato. Subito dopo l'Annunciazione, Maria "*si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa*" per raggiungere Elisabetta (Lc 1, 39). Allo stesso modo, la gioia del Battesimo spinge alla missione, all'incontro, alla condivisione fraterna e alla vita di comunità.

Custodisci la tua docilità, rinnova ogni giorno il tuo *"avvenga per me"* e cammina con gioia e umiltà nella comunità viva della Chiesa!

SUSSIDIO DI AVVENTO 2026
REALIZZATO DA:

Arcidiocesi Metropolitana di

Catanzaro-Squillace

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

CONTATTI

INDIRIZZO: VIA DELL'ARCIVESCOVADO, 13 - 88100 CATANZARO

E-MAIL: UFFICIOCATECHISTICODIOCESICZSQ@GMAIL.COM

SITO: WWW.DIOCESICATANZAROSQUILLACE.IT